

Buon giorno a tutti e benvenuti qui oggi nella Sala consiliare della città per avviare questa fase di consultazioni dei cittadini e delle loro organizzazioni per la formazione del Piano di governo del territorio e del progetto di Renzo Piano per le aree Falck.

E' un percorso, quello che cominciamo oggi, che in realtà viene da lontano e lontano ci deve portare. In questa sua fase è iniziato con la fine delle grandi fabbriche a metà degli anni '90 e consiste nel riprogettare e nel realizzare un'altra Sesto San Giovanni, profondamente diversa rispetto al passato, eppure fedele alle sue tradizioni che ne hanno fatto nel secolo scorso uno dei centri più importanti d'Italia e d'Europa grazie alla presenza delle grandi fabbriche che hanno segnato profondamente cento anni di storia civile ed industriale del Paese.

La memoria, la tradizione ci segnalano che dobbiamo muoverci rispettando ed esaltando le due caratteristiche fondamentali di Sesto San Giovanni, la capacità di innovazione e la solidarietà.

La prima, la capacità di innovazione, si è espressa nella presenza di aziende come la Ercole Marelli, che ha inventato qui l'elettromeccanica italiana, la Breda unica azienda in Italia a produrre un aereo quadrimotore, il Bz, la Falck con i processi di produzione dell'acciaio sempre all'avanguardia, la Campari che ha creato prodotti che hanno invaso il mondo e la pubblicità moderna, la Garelli con tante moto e motorini che hanno consentito di muoversi a milioni di persone.

La solidarietà è quella che ha fatto nascere qui forti organizzazioni politiche, sindacali, sociali e che si è espressa nella partecipazione di massa e fondamentale alla Resistenza, che ha permesso di superare senza drammi sociali la chiusura delle grandi fabbriche, che ha tenuto ferma nella condotta della Amministrazione comunale e delle organizzazioni cittadine l'attenzione a chi è in difficoltà ed ha promosso attraverso tante associazioni di volontariato una rete forte e diffusa di generosa disponibilità a dedicare parte del proprio tempo, dunque di sé, agli altri.

In questi anni le Amministrazioni comunali che hanno dovuto confrontarsi con la trasformazione della città, quelle guidate da Fiorenza Bassoli e da Filippo Penati, hanno cercato di offrire a Sesto San Giovanni ed ai suoi cittadini una prospettiva di sviluppo all'altezza delle tradizioni.

Molto è stato fatto e già oggi la città è profondamente cambiata rispetto a quella che era solo una decina di anni fa. Ma il destino nostro, inquietante ed affascinante insieme, è quello di avere davanti sempre obiettivi e impegni tanto enormi e decisivi da far sembrare poca cosa il molto, il moltissimo che si è fatto.

In questi anni si sono aperte attività, si sono inaugurate strutture che in altre città anche più grandi di Sesto San Giovanni avrebbero segnato un'epoca. Si è trasformata profondamente l'area dell'ex Ercole Marelli, con l'insediamento di aziende di rilievo mondiale come la Abb, la Medtronic, la General Electric, la Alstom e con l'arrivo del Polo di Scienza delle comunicazioni dell'Università Statale di Milano. E quando vado sulla piazza Montanelli e vedo passare, fermarsi a parlare, entrare nelle aule tante migliaia di ragazze e ragazzi che arrivano qui da diverse parti d'Italia e del mondo per studiare, penso con una punta di commozione allo stupore e anche all'orgoglio che proverebbero mio nonno e tante migliaia di operai e di tecnici che alla Ercole Marelli hanno lavorato per decenni.

Le piccole e medie aziende, la nuova direzione della nuova Falck, i giardini segnano il mutamento del Concordia sud, mentre lì a lato sono in corso i lavori per il recupero del Mage e dell'Omc e proprio di fianco è in corso l'intervento per ristrutturare i due bellissimi edifici dell'Esedra: questa rimessa a nuovo segnala che i lavori diretti da Renzo Piano sono cominciati.

Più avanti sul viale Italia, sfiorando le strutture che nascondono la ristrutturazione dello storico Circolo cattolico San Giorgio si arriva al Centro commerciale Vulcano con tutta la nuova viabilità, un nuovo ponte di attraversamento della ferrovia, e, invisibili, ma fondamentali, le vasche volano per l'acqua, la fognatura, l'acquedotto nuovi.

Anche l'area che ospitò per un secolo la Breda è ormai altro. Due estati fa ho portato con me in visita su queste aree monsignor Luigi Olgiati, prevosto a lungo e cultore della sestestità sempre, e mi aveva colpito la meraviglia e l'interesse che esprimeva guardando questa nuova città sorgere.

Il Centro Sarca, la multisala cinematografica e ancora il Laboratorio per l'innovazione Breda, il distretto di piccole e medie imprese, la Vetrobalsamo con le sue 300 mila bottiglie prodotte ogni

giorno. E poi, da qualche mese, il monumentale carroponte trasformato in teatro all'aperto, la locomotiva del 1906 restaurata, il Museo dell'Industria e del lavoro dove da qualche settimana i Filodrammatici organizzano incontri teatrali di successo. E' questa una delle poche aree in Lombardia recuperata per la cultura, anzi nella quale la cultura gioca un ruolo strategico di costruzione della identità cittadina e non solo e insieme di attrazione e di motore dello sviluppo.

E oltre a questo, in via Boccaccio, il nuovo centro Nullo Bulgarelli per l'incontro degli anziani e il laboratorio per i portatori di handicap e, lì a due passi, la nuova Casa di riposo che tra poche settimane sarà terminata. E poi ancora i due asili nido nuovi, ai quali entro poco se ne aggiungerà un altro realizzato dalla Cooperativa Camagni Olmini.

Un mutamento profondo, sociale, economico, culturale dunque si è realizzato in questi anni.

Ma molto, tantissimo resta ancora da fare. Non solo portare a termine i progetti già approvati come la Campari, il Decapaggio, la Bergamella, ma affrontare il progetto di Renzo Piano per le aree Falck. Un progetto che è stato all'attenzione dell'Italia e del mondo, portato in Cina da Romano Prodi ed esposto alla Biennale di Venezia. Certo, va ancora discusso e approfondito, ma da un anno noi e i nostri uffici, ai quali va tutto il mio ringraziamento e la mia riconoscenza come sindaco e come sestese, stanno discutendo, analizzando, proponendo in un lavoro complesso ed esaltante.

A noi, cittadini sestesi di questa epoca, spetta la responsabilità e il privilegio di essere protagonisti di un mutamento profondo della nostra città. Non dobbiamo accontentarci di una soluzione qualsiasi al nostro futuro, dobbiamo avere il coraggio di pensare in grande, di affrontare anche i rischi di una trasformazione che può contribuire in maniera significativa alla ripresa dell'Italia e che ci impone cambi di mentalità, di abitudini, anche del modo di governare la città. Non è un semplice aumento passare da 8 asili nido, tanti se ci paragoniamo ad altre città, a 15; non è un semplice allargamento trasferire la biblioteca attuale di Villa Visconti d'Aragona sul Bliss, dieci volte più grande; non è solo aumentare il verde aggiungere un parco di 600 mila metri quadrati al verde esistente. Occorre avere la fantasia di progettare le nuove opere e la nuova Sesto, la forza di realizzarle e il coraggio di studiare ed applicare modi nuovi di governare.

Per questo oggi iniziamo il percorso di consultazione. I tempi non possono essere infiniti, perché anche il tempo è parte sostanziale della qualità dello sviluppo sostenibile. Tra pochi mesi andiamo alle elezioni amministrative. Il compito e la speranza di questa Amministrazione comunale è quello di consegnare alla nuova Amministrazione gli strumenti per iniziare rapidamente la nuova tappa di trasformazione della città. Sesto è sempre stata una comunità con il coraggio, l'orgoglio e il piacere delle sfide alte, spesso più grandi di lei. Da questa nostra caratteristica dobbiamo attingere le forze per andare ancora più avanti.